

DAVID.

AZIONE SACRA.

CANTATA

L' A N N O M D C C X X I V .

INTERLOCUTORI.

SAUL, *Re d'Israele.*

MICOL, *sua figliuola, moglie di David.*

GIONATA, *figliuolo di Saul, amico di David.*

DAVID, *figliuolo d'Isai.*

ABNER, *Generale di Saul.*

FALTI, *confidente di Saul.*

CORO *d'Israeliti.*

L'Azionè è in Gerusalemme nella reggia di Saul.

D A-

DAVID.

P A R T E P R I M A .

D A V I D .

Micol , diletta sposa , ond'è , che mesta *Reg. I.
c. XVIII.
27.*
Sì mi guardi , e sospiri ?

M I C O L .

Ingiusto padre !
E se padre non fossi ,
Re tiranno , direi !

D A V I D .

Di che l' accusi ?

M I C O L .

De l' iniquo odio suo , che vuol tua morte . *Ibid. 29.*

D A V I D .

Il figliuolo d' Isai potea temerlo :
Ma di Micol lo sposo or più nol tema . *Cap. XVI.
1.*
Genero di Saùl , a lui son caro .

M I C O L .

David , il tuo valor le sue speranze
Deluse . Il prezzo io fui de' tuoi perigli . *XVIII. 25.*
I cento Filistei da te trafitti
Furon la dote , a te richiesta , ond' io
Tua conquista divenni . Ah ! se tra l' armi

Cade-

Cadevi , io n'era , o sposo ,
 L' innocente cagion . Con l' amor mio
 Tentò spingerti insidia in braccio a morte .
 Fu 'l Ciel che in te difese
 Quest' alma amante , e i giusti voti intese .

D A V I D .

l. c. XVIII. E gli esaudì . Che più paventi , o brami ?
^{27.} Io tuo sono : tu mia . Vinto è ogni male .

M I C O L .

l. c. 29. Ma non l' odio del padre . Il cor gli veggo
 Ne le torbide ciglia ;
 E Saùl mal si asconde
 A gli occhi de l' amante , e de la figlia .
 Al genitor mio Re
 Un certo non so che
 Di torbido e funesto io leggo in fronte .
 E solo temo , o Dio !
 Che a' danni tuoi , cor mio ,
 Covino in regio sen l' insidie e l' onte . Al genitor, ec.

G I O N A T A .

XIX, i. 2. Nè s' inganna il suo amor . Guardati , amico ,
 E da trame , e da furie . Ove la frode
 Manchi , uscirà la forza a farti guerra .
 Il Re t' abborre a morte ; e al suo furore
 Fanno applauso e ragion l' alme servili ;
 Che d' astio accese , e di livor feroci
 Stiman loro fortuna , e lor dovere
 Dar armi a l' ingiustizia , e crollo al merto .

D A-

D A V I D .
A me per non temer basta innocenza .

G I O N A T A .
Non basta . E' grave colpa
La virtù che si teme . Al Re geloso ,
Se mancano ragioni in tua condanna ,
Non mancherian pretesti in tua ruina .

D A V I D .
Ufi perfidia il suo poter : ma 'l primo
Suo trionfo non fia
Turbar la pace e la costanza mia .

Quale augellino al monte , Pf. X. 1. 2.
Fuggi , mi dite , o cari :
Fuggi : che l' arco è teso ;
E le faette pronte ;
E 'l colpo a' danni tuoi già prende il volo .
Ma dal gran Dio difeso ,
E in sua possanza invito ,
Qual già mi vidi al piede
Il Filisteo trafitto ,
Vedrò i nemici miei morder il suolo . Quale, ec.

G I O N A T A .
Ser' amo , il fai . Quest' alma l. c. XVIII.
Più di te , dolce amico ,
Che di Gionata è l' alma ; e quell' amore ,
Che sì tenacemente a te m' unisce ,
Ti consiglia , e ti prega a fuggir rischio .
Se per tema il ricusi ,
Fuggi almen per pietà . Vedi il mio pianto .

I Vedi

Vedi quel de la sposa .

D A V I D .

E sì certa ruina a me sovrasta ?

G I O N A T A .

1. c. XIX. Il padre (ahi ! con qual pena
1. L'accuso !) al suo furor cerca ministri .

Ne' servi suoi , ne' suoi custodi , e fino

In Gionata il tentò .

M I C O L .

O Dio !

D A V I D .

Tante ire

Nel regio cor ?

G I O N A T A .

1. c. XVIII. Deh ! non ti vegga il novo

2. Dì ne l'infauستا reggia .

Celati a l'odio reo . Sarà mia cura

1. c. 3. Stare al fianco del padre : udirne i voti :

Mostrarne il torto : usar ragioni e preghi ;

E di quanto succeda

In tuo danno , o in tuo pro , nunzio fedele

M' avrai . Salvati , amico .

M I C O L .

Ecco l'armate guardie . Il Re sen viene .

Deh ! fuggi .

D A V I D .

Eccelso Dio ,

Che scorgi del tuo servo

L'innocenza , e i perigli ,

Reg-

Reggimi , e fa che passi
 Nel cor del padre la pietà de' figli .

M I C O L.
 Quasi al partir di lui l'alma angosciosa ,
 Gionata , uscir mi sento .

G I O N A T A.
 Fa core , e la mia fe sia tuo riposo .

M I C O L.
 Deh ! salva a te l'amico , a me lo sposo .

G I O N A T A.

Contra un padre ingiusto e crudo
 A l'amico farò scudo
 Del mio petto , ed ei vivrà !

Verrà meno
 Pria la vita a questo seno ,
 Che la fede a l'amistà . Contra , cc.

S A U L.

E' sì vile in Saúl dunque un comando ,
 Che non ha chi lo tema , e l'ubbidisca ?

Vivrà David in onta
 De l'ire mie ? de la mia pace a costo ?

Abner , son io più Re ? Son più Saúle ?
 No : più nol son . Di Samuel compite

Ecco in me le minacce . Il mio nemico
 Ha regno in Israele .

Son suoi servi i miei servi :

Suoi custodi i miei figli . Ei m'ha sedotto ,
 Quant'io avea di più fido , e di più caro ,
 L'amor , l'ossequio , il fangue ; e a pena lascia

A me stesso me stesso.
 Ma viva Dio : se nulla
 Ha questo scettro di poter , se nulla
 Questa man di vigor ; cadrà l' iniquo.
 Abner , tu lo vedrai : voi lo vedrete ,
 Israeliti , e voi pur figli indegni .
 Tempo è già , che un sol colpo
 Tronchi i lunghi timori , e i rei disegni .

Stringe Dio l' ultrice spada :
 Alza il braccio , e vuol ch' io cada .

Che far posso ? Caderò ;

Ma da Re , ma vendicato .

Il nemico mio trafitto

Per me sia novo delitto .

Questo avrò conforto almeno

Al ferir di Dio sdegnato . Stringe , ec.

A B N E R

XVII. 55. Signor , so per lung' uso ,
 Che al Re mal si contrasta .
 Ma ogni mal soffrirò , pria che 'l rimorso
 D' averti a l' uopo simulato il vero .
 Che non meno è al suo Re colui fellone ,
 Che da ruina nol ritrae , potendo ,
 Di chi gliel' apre , e ve lo spinge a forza .

S A U L .

Che dir potrai ?

A B N E R .

Di mente

XVII. 40. Già non m' uscì , qual pria ti venne innanzi

Il

Il pastorel garzone . Avea la destra
 Nodoso tronco . A l' omero dal collo
 Cadea l' agile fionda . Il fianco greve
 Era d' eletti sassi ; e tranne il volto ,
 Vile il resto pareva . Chi l' avria detto ?
 Fra' tuoi più cari in breve
 Israel l' onorò . Fu poco in corte
 Dargli grado , e nel campo . Eccolo infino
 Genero del suo Re . Tanto egli seppe
 Piacer a gli occhi tuoi .

XVI. 22.

XVI. 21.

XVIII. 5.

XVIII. 27.

XVI. 22.

S A U L .

Ah ! di più tosto :
 Tanta fu l' arte , ond' io lasciai sedurmi .

A B N E R .

Se l' aver di Golia spento l' orgoglio ,
 Sconfitti i Filistei , difeso il regno ,
 Arte chiami ed inganno ; io nol difendo .
 Ma lo sai : meritò : favori ottenne ;
 E un Re grato trovar le sue vittorie .

XVII. 51.

XVIII. 27.

S A U L .

E i miei favori han fatto
 Un suddito insolente ; e se nol vieto ,
 Ne faranno un ribello .

A B N E R .

Grazie di Re son cote ,
 Su cui zelo si affina in uom da bene .

S A U L .

Corrompe ambizione anche i migliori .

XVIII. 12. Nol dicesti tu a Dio caro e diletto ?
 Dunque il credi innocente :
 E se innocenza è in lui , perchè lo temi ?
 Come unir puoi perfidia con bontade ?
 Fellonia con pietà ? Sono i Regnanti
 I Vicarj di Dio : sono i suoi Cristti ;
 Ed egli in se riceve
 Le offese lor . Chi puote
 Farfi al suo Re spergiuro ,
 E' sacrilego sempre innanzi a Dio .

*Christus
 Domini .
 XXIV. 7.
 XXVI. 9.*

S A U L .

XVIII. 7. Mille io ne uccisi : ei dieci mila . O voci
 Ei le mie glorie usurpa . Occupi ancora

1. c. 8. Il regno mio . Che più gli resta a tormi ?

A B N E R .

Ah ! mio Re , pallida invidia,
 Mostro informe , e vile affetto,
 Lunge stia dal regio petto .
 Mai con lei non avrai pace .
 Ella fia , che a poco a poco
 E ti roda , e ti consumi ,
 Qual fa in tetto il chiuso foco ,
 Qual in pianta il tarlo edace . Ah , ec.
 Tu fosti , che a Davidde
 Desti a regger tue schiere . Egli , tuo Duce ,
 Vinse per te . Se n' ebbe lode , questa
 Tua lode è ancor . Che qual di nobil fiume ,
 Cui fan gonfio molt' acque , al fin nel mare

La

La gran piena si versa ;
 Tali in chi regna a terminar fen vanno
 Le glorie di chi serve .

S A U L .

Eh ! tu non fai ,
 Che voglia dire un troppo
 Popolare favor . Sento minacce ,
 Che da me , e da' miei figli
 Fia diviso Israel . Del mio peccato
 Tutto il mio sangue soffrirà la pena :
 Nè Saúl basta a Dio . Nel mio nemico
 L'erede avrò : mal d'ogni mal peggiore .

XV. 23.

XIII. 14.

XXIII. 17.

A B N E R .

Per penetrar gl'immenfi
 Divini abissi , umanitate è cieca :
 Per contrastarli , inferma .
 L'Eterno è in te sdegnato : Oppongli umili
 Pregghi , e sincero pentimento . A questo
 Dato è 'l poter di rivocar le leggi
 Di sua giustizia , e d'impetrar pietade .

S A U L .

Ben pentirmi poss'io d'ogni mia colpa :
 Non del giusto odio mio , se questo è colpa ;
 E più facil pietade usar può Dio
 A Saúl contumace ,
 Che al reo figlio d'Isai Saúl sdegnato .

G I O N A T A .

Ah ! padre , il servo tuo quando ha peccato ?

E tu, Gionata, ancor?

G I O N A T A.

XIX. 4. 5.

L'opre di lui

Fur rette, e in tua grandezza. Egli in sua mano

Pose sua vita, e i Filistei percosse.

De la destra di lui l'Onnipotente,

Tutto Israel salvando,

Si valse a far prodigj,

Testimon tu ne fosti; e ne' tuoi lumi

Scintillar vidi l'allegrezza. Or come

Tu da te sì diverso? O Dio! Perchè

XIX. 5.

Perchè peccasti ingiustamente

Contra un sangue sì innocente?

Non ha colpa, e l'odj a morte

Deh! non tolga iniquo sdegno

A quest'alma, ed al tuo regno,

Il più caro, ed il più forte. Perchè, ecc.

S A U L.

Dunque a Davidde io debbo

XIV. 47. Lo scettro? Io senza lui non regnerai?

XV. 7. Seguì pur tante volte

XIV. 14. Vittoria i miei vessilli. Illustri palme

Colse Gionata solo.

XIV. 23. Anche senza di lui vinse Israele;

E vincerà. Mel vieta

Avverso Ciel? Più tosto,

Che 'l regno a lui dover, perdasì il regno;

Ma l'odio mio non mai. Mora l'indegno.

G I O -

G I O N A T A .

E Gionata con lui

M I C O L .

Nè le vostr' ossa
Una tomba fatal sole racchiuda .
Le mie pur chiuda , e accoglier non isdegni
Tra un marito , e un fratello (ostie innocenti)
Una sposa infelice .

S A U L .

O pervertiti
Ordini di natura ! e servi , e figli
Stan d' un vile in difesa :
Nessun per il suo Re . Tutti in mio danno
Venite pur . Basta Saùl per tutti .

A B N E R .

Circondano quel cor bronzi e macigni .)

M I C O L .

Padre , e signor , per uno sposo io parlo ,
In cui m' è forza amar ciò ch' è tuo dono .
Tu mi beasti in lui : ma se mel desti
Per rendermi più misera , oh ! qual fiera
Arte di crudeltà ! fino il diletto
Cangiarmi in pena ! Era minor mio male
Pianger tutti i miei giorni ,
Vergine desolata ,
Che vedova gli estremi .
Pietà di me ti prenda .
Rendimi il degno sposo ; o se a te credi
Utile la sua morte ,

Fa, che senza tua colpa
 Ei la vada a sfidar fra' tuoi nemici;
 E lascia almen, ch'io possa
 Formar tra' miei lamenti
 Contro del suo uccisor voti innocenti.
 O rendimi pietoso
 L'amabile mio sposo,
 O toglimi crudel la vita ancora.
 Senza l'amato bene
 M'è legge più spietata - il dir ch'io viva,
 Che figlia sventurata - il far ch'io mora. O, cc.

S A U L.

XIX. 6. Non più. Già cedo. O troppo amati figli,
 Val per ogni ragione il vostro amore.
 David ... Ah! per quest'alma angoscia estrema! ...
 David a voi si doni. Egli (vel giuro
 Per l'alto Dio) sicuro
 Andrà da l'odio mio,
 Nè cadrà per mia mano, o per mia legge.
 M I C O L.

Re, due volte a me padre,
 Altra vita e miglior da te ricevo.

G I O N A T A.

XIX. 7. Non si ritardi il grato avviso e lieto
 A l'amico dolente.
 A B N E R.

Io pur con esso
 L'afflitte schiere a rincorar men vado.

S A U L.

S A U L .

Ad Israel fosse Saúl sì caro !

M I C O L .

Ne avrai dal popol tuo e grazie e lodi .

S A U L .

Orsù : questo rossor soffriam con pace :

Di non poter , cinti da rischi e mali ,

Nè vincer , nè regnar senza Davidde .

M I C O L .

Dio , che in tua mano hai de' Regnanti i cori ,

Quel cor conferma sì , che tutti al fine

Ne sgombrino i sospetti ed i rancori .

F A L T I .

O troppo in sen di Re mobili affetti ! XXV. 44.

O troppo in cor di servo egre speranze !

Ecco in un punto a terra ,

Mifero Falti , i tuoi disegni ; ed ecco

Reso al regio favor l'infausto oggetto

De gli odj tuoi , l'ingiusto

Usurpator d'ogni tuo bene e gloria ,

Fatto genero al Re , Duce a le schiere .

Lunghi tormenti ha da costarmi un breve

Momento . Oh ! non mi fossi

Staccato mai dal mio signor : che questo

Trionfo or non avrian l'ingrata donna ,

E l' indegno rival . Saputo avrei

E sostener nel debile Saùle

Il decoro de l'ira ,

E a la facil pietà chiuder il varco .

Ma

Ma che? Non si disperi. Ancor fort' arco,
 Che s' allentò, può tenderfi; e sopita
 Fiamma avvien per nov' esca,
 Che in alto incendio si dilati e cresca.

Agiterò la face

De l' odio, e del sospetto;

E accenderò quel petto

Di gelosia e livor.

D' ogni più molle affetto

Strugge i trofei quell' ira,

In cui mantice spira

D' invidia e di timor. Agiterò, ec.

Tanto si faccia cautamente, e presto.

Languiscon per indugio i gran disegni;

E la sorpresa agevola le cose,

Che per se foran dubbie e perigliose.

C O R O.

Cor fano è vita de le carni. Invidia

Putredine è de l' ossa.

Guai a chi da tal peste e tal veleno

Abbia in suo mal contaminato il seno.

Ben lo distrugge: ira lo pasce, e l' rode:

Mai non sta: mai non gode:

Nel suo falso piacer sua smania cresce;

E in odio a tutti, anche a se stesso increbbe.

Fine della Prima Parte.

PARTE SECONDA.

I C O R O .
 campi di Gerico ,

Le valli del Libano

Il nome risuonino

Del forte ed amabile

Campion d'Israel.

D A V I D .

Figlie di Sion , deh ! fine

Date al giubilo e al canto . Il vostro amore

Alto sì non rimbombi ,

Che giunga a ridestar l'ire sopite .

Reg. I. c.
 XVIII. 6.

Questo , più che gli armati

Filistei , mi fa guerra : o scidar segno

D' esultanza v' aggradal ,

N' abbia il nostro buon Re tutte le lodi .

Anzi l' abbia 'l gran Dio , da cui quel lume

Di bontade in lui scese , e di clemenza ; non

Ond' ei sospetto dissipando ed ira ,

Scorge in me , servo suo , fede e innocenza .

G I O N A T A .

Che dolce pianto , nel vederti or ora

Del genitor fra le amorose braccia ,

Mi corse in larga vena ! Egual piacere

In mia vita non ebbi , o caro amico .

I. c. XIX.
 7.

Ma che? Non è D A V I D.

Gionata , o vero d' amistade efempio ,
 Anch' io quanto efultai , fcorgendo in volto
 Al mio Re quel Saùl , che m' avean tolto

Pfal. XVII. Calunnia e frode ! Circondato affanni

5.

Di morte , e tratto al fondo

Quasi m' avean d' iniquità torrenti .

Ora qual fia de' miei nemici il frutto ?

Confusion , vergogna , infamia , e lutto .

Pfal. VII.

16. 17.

Giusto prezzo a iniquità ,

Entro il baratro cader

Preparato in altrui danno .

Sul suo capo scenderà

Quello stral , che mal vibrò

La sua rabbia , ed il suo 'nganno . Giusto ec.

G I O N A T A .

Piaccia al Ciel , che sincera

Pace qui regni , e in avvenir non porga

A malvagi configli il Re l'udito .

D A V I D .

Io farò sì , che nulla in me gli spiaccia ,

Se non gli spiace un retto cor . Ma diedi nodi

Al Re finora il dover primo . E' tempo ,

Ch' io l' altro affretti a la fedel mia sposa .

G I O N A T A .

Sì : faria crudeltà lasciarla in pianto .

Caro amico , sì caro mi sei ,

Che offrir ben saprei

Regno e vita contento per te .

So

So del padre i gelosi timori.
 Non t' invidio ! Del comando
 Tuoi pur sieno i primi onori :
 I secondi sol bastano a me. Caro , ec.

A B N E R .

Quanto ne l' uomo , che invecchiò nel male
 Gittan alte radici i pravi affetti
 Se ne troncan talor rami e virgulti :

Ma cresce , e riproduce

Più vigoroso i rei germogli il ceppo .

Io temo , che in Saùl de l' odio antico

Spenti non sieno , e soffocati i semi .

Fin nel suo amplesso io vidi

Quel forzato sorriso , infausto segno ,

Qual suol di lampo minaccevol luce .

Quindi in udir del lieto Coro i canti ,

Turbossi , nè ritenne

Presso di se , che 'l lusinghier suo Falti

O detestata ognor , ma ognor sofferta ,

Turba letal di adulatori iniqui !

Oh ! da le reggie avessi eterno esiglio !

Che men frequenti vi farieno ognora

E le ingiustizie , e le perfidie , e l' altre

Colpe , che la lusinga

Fa creder giuste , o necessarie almeno .

Al fianco anzi vorrei

Crudeli empj nemici ,

Che turbe adulatrici- in falso aspetto .

Da quei la fragil salma

Sol patirebbe oltraggio ;

Ma queste anche ne l' alma
D' uccider la pietà si fan diletto . Al , ec.

Di Davidde ite in traccia , ite veloci .

Rechi sua cetra , e scaccio
Del signor nostro il reo malori dal petto .

Falti , dal Re ten vieni assai turbato .

XIX. 9. Duce , ah ! quale il lasciai ! Fuor di se stesso ,
Non grida no ; ma freme . Or , nè sa dove ,
Sen corre : or senza moto ,
Con faticoso anelito dà segni
Di vita a pena : ora si gitta a terra ,
E si lacera il crine , e si percote
La faccia e 'l petto , e stanca i più robusti ,
Cui pietà forze accresce . Orribil vista
Fanno le torve luci , e le spumanti
Labbra , e gli strani e spessi
Contorcimenti : tutto morte è 'l volto .

XVI. 14. Misero Re ! da che le fante leggi
Del sovrano precetto hai trasgredite ,
Lasciato in abbandono al tuo peccato
T' ha lo Spirto di Dio . Quindi ei permette ,
Che spirito punitor t' agiti e infesti .

Falti .
Abner , tu stimi il Re da spirito immondo

Di Satán posseduto . Affai t' inganni .
 Un nero umore , un' atra bile accesa
 Al cerebro gl' invian foschi vapori .
 Vi si confondon ne l' idea turbata
 Politici sospetti ,
 Profetiche minacce ; e tutto insieme
 Non è che nebbia opaca ,
 Cui basta a disgombrar dolce armonia .
 Questa i gagliardi affetti entro quell' alma
 Destà , sopisce , agita , irrita , e calma .
 Non so se al susurrar di maghe note
 Perda rabbia e veleno aspi e serpenti .
 Ma soave armonia domar ben puote
 I unesti malori , e l' ire ardenti . Non , ec.

A B N E R .

Vecchio costume de gl' iniqui è questo ,
 Ascriver a tutt' altro i loro mali ,
 Che a l' eterna vendetta :
 Ne la miseria loro anche superbi .

F A L T I .

Guai per l' uom , se a Satán rimasto fosse
 Di nuocer il poter .

A B N E R .

Nuocer può solo ;
 Qualor Dio gliel consente .
 Sopra l' infime cose
 Gli è data autorità , da che perdette
 Le massime ; e la sua
 Non possanza d' irato :

Cajetanus ,
 a Lapido ,
 Sandius , &
 alii .

D. Augusti.
 in Psalm.
 XXVI. E-
 narr. 2. n. 5.

Ma pena è di dannato.

F A L T I.

XIX. 9. Taci. Ecco il Re. Tien l'asta in mano, e fiede.

S A U L.

Lasciatemi a me stesso,
 Furie d' abisso. Assai
 Ne tengo, anche peggiori. Aimè! qual fiamma
 Mi strugge ossa e midolle?
 Che sì, che in qualche pace
 Vi state, alme dannate?
 Solitudine e notte
 Ora è la giù. L' inferno è nel mio seno.
 Ahi! che strazio? Ahi! che incendio? Ahi! che veleno?

{ Senza accompagnamento di canto sentesi prima }
 { il suono della cetra di DAVID, il quale poi }
 { canta il seguente Salmo. }

D A V I D.

Psal. VIII. Quanto mirabil si dilata e spande
 v. 1. Ne l' universo il grande
 Tuo Nome, o Signor nostro, o Dio Signore!
 v. 2. Tua grandezza risplende
 Ne' Cieli, e li trascende.
 v. 3. Ti dan perfetto onore
 Anche i teneri infanti,
 A la poppa lattanti.
 Quindi l' empio, che d' ira
 Freme, e vendetta spira,
 Ne sta confuso, e rugge
 Per fiera rabbia, e di furor si strugge.

Opre

Opre de le tue dita , allor che miro v. 4.
 De' tuoi cieli il bel giro ,
 E la luna , e le stelle ; io tra me penso :
 Che cosa è l' uomo ? o 'l figlio v. 5.
 De l' uomo , che a lui 'l ciglio
 Volger degni l' Immenso ? v. 6.
 Quasi al par tu l' alzasti
 De gli Angeli , e l' ornasti
 Di gloria e onore , sopra
 Altra tua nobil opra :
 E tutti ubbidienti
 Gli festi augelli , e pecci , e bovi , e armenti . v. 7. 8.
 Quanto mirabile , v. 9.
 Signore , o quanto
 Egli è 'l tuo santo
 Nome adorato !
 E sopra i cieli ,
 E sotto il sole
 L' esalta e cole
 Tutto il creato .

S A U L .

Più non resisto . Da l' un lato a l' altro
 Questa lancia ti passi ,
 E ti conficchi a la parete .

Reg. I. c.
XIX. 10.

D A V I D .

O Dio ,
 Sempre rifugio mio , tu mi salvasti .

F A L T I .

Ah ! si sottrasse , e con inutil colpo

Restò quel ferro a la muraglia affisso .

A B N E R .

Vincer potè l' abisso ;

E non potè Saùl . Furia d' uom empio

E' di quelle peggior , che chiude inferno .

S A U L .

Fuggi pure . Avrò ancora ire a seguirti ,

Armi ancora a ferirti . Olà , miei servi .

A B N E R

Signor qual premio rendi ? ...

S A U L .

Non aspettar novo comando . O parti ,

O seconda il tuo Re nel suo furore .

A B N E R .

A pietade e a ragion sordo è quel core .

S A U L .

Così , diletto Falti , andranno a voto

Tutti i disegni miei ? Pugnerà Dio

Sempre contra Saùl ? Dì . Che far deggio ?

Configliami .

F A L T I

Signor , l' oscura notte

Toglie l' aspetto de le cose . Or chiuso

Sia lo scampo a Davidde . Al novo giorno

Troverallo un tuo cenno inerme e solo .

S A U L .

Piacemi . De la figlia

Qui mi farebbe ora importuno il duolo .

M I C O L .

M I C O L .

Padre , ascolta Ah ! tu mi fuggi .
 Hai rimorso , e ti spaventa
 La pietà del mio dolore .
 In quel sen pietade è spenta ,
 Nè saprebbe in te aver loco
 Il ricorso del mio amore . Padre , ec.
 Sopra il mio sposo sta implacabil mostro .
 Torlo a l' ugne vorrei . Ma che far puote
 Contro di tirannia femmina imbelle ?
 Morir per lui ? M' è tolto un sì gran bene .
 Seco morir ? Ciò che nol salva , è pena .

G I O N A T A .

Germana , è vano il pianto , XIX. 11.
 Ove il fangue si vuol . Già dato è 'l cenno ,
 Che tutta notte a custodir si vegli
 Ogni uscita a la fuga . Il Sol novello
 Vedrà l' orrendo Nol vedrà . Più tosto
 Porrò in armi quant' ho servi ed amici :
 E se manca altri' aita ,
 C' è Gionata per tutti . Io del mio petto
 Farò scudo a l' amico ;
 E se cadrà , me ingombrerà , cadendo ,
 Col caro peso : e i nostri
 Spirti , che si amar tanto in questa vita ,
 Entreranno abbracciati anche ne l' altra .

M I C O L .

Fratel , lodo l' amor : ma l' opra abborro :
 Che un maggior mal non è compenso al danno .

K iij

GIO-

G I O N A T A .

Ma pur cosa dee farsi in sua salvezza .

D A V I D .

S' uom farla non potrà , la farà Dio .

G I O N A T A .

Tu con fronte sì ferma in tanto rischio ?

D A V I D .

Timida confidenza a Dio fa onta .

G I O N A T A .

Saúl già mette in armi i rei disegni .

D A V I D .

Minute arene a soffio d' Austro incontra .

G I O N A T A .

XIX. II. Se attendi il novo giorno , hai certa morte .

D A V I D .

Sta quell' asta nel muro , e in me fu spinta .

G I O N A T A .

Chi sempre a Dio chiede prodigj , il tenta .

D A V I D .

Santa fiducia non fu mai superba .

G I O N A T A .

Parla l' amico , e tace ancor la moglie ?

M I C O L .

Spesso opra molto amor che tace e pensa .

Andiam . Via di salvarti il Ciel m' addita .

D A V I D .

Se dal Ciel non scendesse il tuo consiglio ,

Ti vedrei nel sembiante orme di tema .

Dov' ei t' inspira , andiam . Gionata , addio .

P A R T E S E C O N D A . 151

Al mio Re dirai , che sono
Senza colpa sfortunato .

Gli dirai , che il duro esiglio
A soffrir non sono astretto

Dal timor del mio periglio ,
Ma da quel del suo peccato . Al , ec.

S A U L .

Dov' è , dov' è l' iniquo ?

Se fosse anche appiattato

Nel centro della terra ,

Ben saprò ritrovarlo .

XXIII. 22.

G I O N A T A .

E pur deggio , signor , dopo il giurato

Magnanimo perdono ,

A' tuoi piedi

S A U L .

Uomo indegno ;

XX. 30.

Figlio non già : tal non mi fosti ; e credi ,

Che sia l' affetto tuo per me un arcano ?

Confonditi . Lo so . Ma tu accarezzi

Una serpe letal . Sin che l' altero

Respiri aure di vita ,

XX. 31.

Vacillerà sotto il tuo piede il trono .

Si prevenga , o l' avrà .

G I O N A T A .

Viva : e poi Dio

E del trono , e di me disponga

S A U L .

Ah vile !

K iiiij

Non

Non ha spirti da Re chi sì ragiona ,
Mio Falti , e che mi rechi ?

F A L T I .

David , o sia la tema , o sia 'l rimorso ,
XIX. 14. Da grave mal sta 'n sua magione oppresso .

S A U L .

Certo ne fei ?

F A L T I .

Micol l'afferma , e piange .

S A U L .

Raggio feren pur mi risplende al fine .

G I O N A T A .

Micol forse l'inganna Ah ! se nol fosse ?)

S A U L .

XIX. 15. Va , riedi , e fa , che qual e' siasi , tratto
Qui venga , anche giacente , e qui s'uccida .

G I O N A T A .

Padre , ah ! lascia a natura il far suo corso .

Risparmiati un delitto .

Crudeltade inudita

E' l'uccider chi muor .

S A U L .

M'è troppo caro ,

Ch'ei sappia di morir per mio comando .

G I O N A T A .

Furor cieco , perverso , empio , esecrando !

S A U L .

Se sotto gli occhi miei

Non lo vedessi estinto ,

L'og-

L'oggetto perderei
 Del mio maggior piacer.
 Mora ; e la vista ancora
 Del suo signor tradito
 Faccia la morte a lui
 Più orribile parer. Se

F A L T I .
 Signor , siamo delusi , e siam traditi .

S A U L .
 Come ?

F A L T I .
 Fuggì l' nemico : omai ben lunge
 Fuor di Solima ha 'l piede .

G I O N A T A N .
 Respirò .)

S A U L .
 E tanto un sol potè ? Chi mano
 Diede a la fuga ? Chi forzò i custodi ?

F A L T I .
 Una femmina scaltra . In quelle piume
 Ove giacer pareva l' uom moribondo ,
 Simulacro trovai , mentito il crine ,
 Con pelle irfuta di montana capra .
 Qual ristetti a tal vista ?
 Temo ingannarmi . Al guardo
 Non dà fede la mano ; e 'l tatto al fine
 M' assicura da error .

S A U L .
 Non più . Già scorgo
 E l'in-

E l'inganno , e l' autor . Perfida figlia !
 Tu salvasti colui . Perchè tradirmi ?

M I C O L .

Amor non già : forza mi spinse a farlo .

XIX. 17. Egli stretto un acciario ,
 Salvami , disse , o qui t'uccido . Io donna
 Debile , inerme , ah ! che potea ? Pensosa
 Stetti , ed incerta . . . Al fine
 Forte timor femmi ingegnosa , e d'una

XIX. 12. Finestra il fei calar

S A U L .

Ovunque ei fugga ,
 Lo giugnerò .

F A L T I .

XIX. 19.

Di Rámata la strada

Verfo Najót ci prese .

G I O N A T A :

XIX. 18. Najót , il sacro e venerabil luogo ,

Ove santi Profeti , e Samuello

Danno ognora a l' Eccelso inni di lode .

S A U L .

XIX. 20. Là canteranno ancora

Al vil figlio d' Isái treni lugubri .

Su : dietro a l' orme sue tosto , o soldati

Vi seguo io stesso . Il mio furor vien meco .

Già lo sento . Oltre l' uso

M' arde , e fuor di me stesso mi trasporta .

XIX. 24. Me lo Spirto di Dio visita ancora ,

E m' illustra la mente .

Oh !

Oh ! 'l puro foco mi scendesse al core !
 Che veggio ? Il trono mio . Chi vi risiede ?
 Lo conosco . E' David . Ecco quel Ceppo ,
 Che in eterno propagasi e germoglia .
 O fortunata Pianta , ond' esce il Frutto ,
 Che santifica il mondo . O eccelsa ! O grande !
 Contro di te non fia ,
 Che prevalga in eterno
 Nè l' odio di Saúl , nè quel d' Inferno .

C O R O .

Anche Saúl è tra' Profeti ? Ah ! poco
 Un tal dono a lui giova ,
 Se ardente Carità , dono maggiore ,
 E non gli purga , e non gl' incende il core .
 Profetar , far prodigj ancor può l' empio .
 Tu star con l' empio , santo Ardor , non fai .
 Fine avran gli altri doni ; e tu non mai .

XIX. 24.

*Aug. in Ps.
 CIII. Serm.
 l. 9.*

*I. Cor. c.
 XIII.*

F I N E .

P A R T E I S T E C O N D A .

Oh! il più formidabile
che veggio? Il trono mio? Chi
lo concolca? E' David o
Ecco quel Ceppo,

Che in eterno propagarsi
O fortuna! Piansi, ond' eccelsi
Che lancia il mondo. O
Conno di te non ho
Che prevegga in eterno
Né l'odio di Saul, né
Finestra il sei tal

C O R O .
Anche Saul è tra i Profeti
Ah! poco

Quasi donzella
E non gli purga? e non
Profeta, e non gli
Tu far con l'empio, l'empio
Fine avran gli altri
Nata il

Profeta, e non gli
Tu far con l'empio, l'empio
Fine avran gli altri
Nata il
Danno ognor

F I N I S

Al vil figlio
Su d'ierro
Vi segue
Già lo sento
M' arde, e fuor di me
Me lo Spirto di Dio
E in